

DOCUMENTO DEL COMITATO PROMOTORE PER LA COSTITUZIONE DELLA REGIONE LUNEZIA *

Il Comitato Promotore per la costituzione della Regione "Emiliano-Lunense" riunitosi oggi, sabato 22 luglio 1989 alle ore 16 presso i locali dello Chalet del Passo del Lagastrello (MS) Comune di Comano, ha posto nuovamente l'accento sull'importanza di tale proposta che affonda le proprie lontane radici non solo nelle più belle pagine dell'attività parlamentare del compianto seno Giuseppe Micheli, patriarca della montagna parmense e lunigianese, ma anche della storia di queste Terre che presentano molti aspetti simili sotto il profilo geografico, commerciale, economico e culturale.

Fin dai tempi più lontani, infatti, tutti i traffici ed i commerci (ad esempio quello del sale) venivano effettuati privilegiando queste zone che videro nei valichi della Cisa, del Lagastrello, e prima ancora in quello del Pradarena verso la Garfagnana, veri e propri cordoni ombelicali in grado di congiungere l'Emilia, meglio ancora, la Padania, alla Lunigiana e alla Garfagnana.

Lo stesso fenomeno legato all'emigrazione (importantissimo sotto il profilo sociale) alla fine dell'Ottocento ed ai primi del Novecento transitò lungo queste strade consentendo a tantissimi lunigianesi di trovare lavoro in Padania consacrando così quella simbiosi socio-culturale tra le due etnie che era destinata a durare anche in futuro.

La definizione stessa in vernacolo o in lessico popolare degli emigranti lunigianesi, più precisamente di Bagnone: "Barsàn", stava appunto ad indicare il processo di emigrazione di tanti figli della terra di Lunigiana alla volta della "Barsana" e cioè di quella fetta di Padania che i "vecchi toscani" battezzarono appunto "Barsana", indicando in questo modo la bassa padana che per loro aveva come punto di riferimento il bresciano, intendendo per bresciano il cremonese, la Bassa parmense ed in modo particolare il bussetano, la bassa reggiana ed il mantovano.

I "Barsàr," furono infatti ambulanti che, unitamente ai "contrabbandieri" ottocenteschi del sale (che transitando appunto lungo gli impervi sentieri dell'antica strada del sale) impersonarono i primi sostenitori e fautori di un'aggregazione fra queste terre abbracciate fra loro da comuni ideali e da comuni reciproci interessi di varia natura. Ma, al di là del fatto storico, culturale, da frammenti di storia passata e recente che possono testimoniare la validità e l'attualità di tale aggregazione che dovrebbe vedere ruotare attorno a Parma le città e le relative province di La Spezia, Massa, Reggio Emilia, Mantova e Cremona, oggi alle soglie del Duemila, anche in vista del fatidico 1992, anno in cui il nostro Paese dovrebbe assumere connotazioni europee, il problema si ripropone in tutta la sua attualità e validità.

Esistono città come appunto Parma, La Spezia, Massa Carrara, Reggio Emilia e Mantova che per posizione geografica, scelte politiche (giuste o sbagliate che siano state non sta al Comitato giudicare) sono ora avulse o distaccate dai propri rispettivi contesti regionali e non sono così in grado di esprimere tutta quella potenzialità che potrebbero.

* Documento redatto al termine dei lavori effettuati dal Comitato Promotore presso lo chalet del Passo del Lagastrello, 22 luglio 1989.

La Spezia - ad esempio - rischia l'asfissia da parte di Genova e rischia pure di divenire il "dormitorio" del porto della città della Lanterna se non trova una sua ben precisa connotazione. Così dicasi di Massa Carrara, capitale della Lunigiana, e città che potrebbe offrire e dare molto di più sotto il profilo economico e di promozione turistico-culturale se fosse protagonista del proprio destino e non "Cenerentola" della Toscana come in effetti è ora.

Non basta celebrare] "Bancarella" a Pontremoli quando la città e la sua provincia sono avvolte nella spirale della disoccupazione, del ristagno economico, dell'inquinamento ambientale che crea grossi problemi allo sviluppo turistico. Le stesse cose si possono dire per Reggio Emilia che, nel contesto di una nuova aggregazione, potrebbe trovare ulteriori potenzialità e potrebbe uscire alla grande confermandosi un importante polo industriale; cosa che ora non può essere realizzata data la preponderanza che esercita Bologna su tutte le città dell'Emilia.

Mantova e Cremona, dal canto loro, per motivi storico-culturali e commerciali e financo affettivi gravitano più sulla sponda parmense che non su quella milanese e rischiano, come tutti i centri di piccolemmedie dimensioni, di essere dimenticati e sovrastati da una regione di dimensioni notevoli che non può offrire loro grandi possibilità di affermazione e sviluppo.

Parma, per quello che le concerne, si trova al centro della "Food-Valley" in virtù dei suoi prodotti alimentari unanimemente riconosciuti in tutto il mondo (ed ai quali la riuscitissima rassegna fieristica "Cibus" ha offerto un indispensabile osservatorio); si trova ad essere al centro di un polo universitario sempre più autorevole ed importante. Si trova al centro di una posizione geografica che non sbaglieremmo a definire strategica che le può consentire una proiezione europea di grande importanza.

Ma anche Parma se non trova un suo sbocco, una sua collocazione che le consentano di ricoprire un ruolo di protagonista rischia di essere soverchiata da Bologna da una parte e di essere schiacciata da Milano dall'altra.

Inoltre sempre a Parma si sono create strutture che stanno preparando la città ducale al grande decollo che non potrà concretizzarsi se non attraverso la realizzazione di questa nuova regione. Ad esempio: l'aeroporto, l'Ente Fiere, il Cepim, le nuove ed importanti strutture alberghiere, il termalismo di Salse e Tabiano, una imprenditoria sempre più a livello internazionale, le varie ed importanti manifestazioni culturali (Festival Verdiano e celebrazioni Correggesche) fanno tutte parte del corredo della Parma del Duemila che dovrebbe essere punto di riferimento di questa nuova aggregazione.

Aggregazione che però per decollare non dovrebbe avere solo l'appoggio degli organi politici, sindacali e culturali, ma anche della cittadinanza, degli imprenditori, degli operatori turistici, degli artigiani, dei giovani, dei lavoratori i quali devono rendersi conto che il futuro delle loro terre passa attraverso queste scelte coraggiose e nuove (collaudate da un'antica e saggia esperienza) che senz'altro incontreranno, come già incontrarono in precedenza, grosse resistenze da parte di quanti, causa interessi di parte, desiderano tenere "sotto vuoto spinto" città e zone che potrebbero esprimere incredibili potenzialità in tutti i settori.

Innanzitutto il Comitato per la regione Lunezia auspica che al più presto il problema sia attentamente vagliato dalle autorità competenti, dalle associazioni di categoria, dalle forze imprenditoriali e del lavoro, dalle associazioni culturali allo scopo che esso possa, una volta per tutte, essere sottoposto alle autorità di governo per un serio e oculato esame.

Una nuova aggregazione di questo tipo servirebbe anche e soprattutto a togliere dal

ghetto dell'emarginazione e dell'isolamento sociale, turistico ed economico zone ed altrettanti centri paesaggisticamente di prim' ordine e non serviti da alcuna rete viaria. Basti pensare alla situazione drammatica di pretta marca medievale in cui versa la strada al confine Massese che collega Parma a Massa attraverso il Passo del Lagastrello (circa un centinaio di chilometri di strada tortuosissima per lunghi tratti pure deserta, dove non figurano nemmeno cabine telefoniche o locali di ristoro, eccezion fatta per lo chalet presente sul passo del Lagastrello dotato di bar, ottimo ristorante, posto telefonico).

Un'importante struttura viaria ben studiata e ben congegnata potrebbe essere il primo importante passo verso questa aggregazione che desidera nascere in sintonia con le attese, le ansie, e le aspettative della nuova Europa.

Ma per fare tutto ciò è necessaria una ben precisa e determinata volontà politica che non si perda nei rivoli e nelle camarille delle varie segreterie di partito, ma si snodi in modo trasversale nell'interesse delle nostre terre al di là e al di sopra delle conventicole, degli interessi personali e di quei privilegi che poi privilegi non sono, se non per qualche politico che a queste zone non ha mai dato nulla e non darà mai nulla, se non effimere promesse alla vigilia delle varie consultazioni elettorali.

Il Comitato Promotore per la regione "Lunezia" propone dunque di fare elaborare un programma studiato *ad hoc* dall'Università degli Studi di Parma che tenga presente gli aspetti geografici, economici, culturali e sociali della proposta. Tutto ciò, naturalmente, il Comitato Promotore lo prospetterà al Rettore Magnifico dell' Ateneo Parmense prof. avv. Nicola Occhiocupo e al Direttore Amministrativo dott. Gian Paolo Usberti.

Una volta redatto il programma questo Comitato si farà carico di sottoporlo all' attenzione del presidente del Consiglio dei Ministri e al Capo dello Stato per una valutazione di massima. Quindi, a tempi brevi, il Comitato intende realizzare un incontro alla presenza delle massime autorità dello Stato allo scopo di concretizzare il progetto anche in considerazione degli aspetti giuridico-legali che potrà celare (ad esempio, eventuali effettuazioni di referendum popolari nelle varie province per conoscere il pensiero dei cittadini).

Il Comitato Promotore della Regione Emilia-Lunense propone inoltre che la «Gazzetta di Parma» riprenda la pubblicazione della "Pagina della Lunigiana", allo scopo di supportare giornalmisticamente le varie iniziative che verranno promosse e cementare così l'unione delle varie zone in considerazione del fatto che la «Gazzetta di Parma» è letta sia nel reggiano, nel cremonese, nel massese e nel mantovano.

Il Comitato, nell' auspicare che al più presto venga risolta la crisi di governo, non appena il Presidente incaricato avrà perfezionato il suo nuovo gabinetto (a questo punto il Comitato Promotore per la regione Emiliano-Lunense formula un caloroso e sincero augurio al presidente incaricato on.le Giulio Andreotti da sempre attento ai problemi e alle attese delle nostre terre) chiederà un incontro al Capo del Governo al quale parteciperà con una propria delegazione allo scopo di procedere in modo serio ed organico alla formazione di un'aggregazione di cui il nostro Paese necessita per potere essere veramente ed autenticamente europeo.

Passo del Lagastrello, 22 Luglio 1989

Passo del Lagastrello dal Chalet del Passo 22 Luglio 1989.

Firme: *Valter Bay* VALTER BAY - MONTIGMOSO

Sergio Veschi
Luigi Gaspari

- Bagnole
Cunaro (Assieme Cernici al
ferroviale...)

Bassignani Luciano

Novate (MI)

Enrico Biondi
Joe Melipiedetti

= All'Ingegnere Biondi...

- Milano

Enrico Biondi

- Milano

Giacinto Bidechi

- Pontremoli

Giancarlo Bergamaschi

- Pontremoli (MS)

Luca Sartoris

- GADISA -

Veschi Roberto

Bagnole

Giuseppe Belli

Pontremoli

Ricardo Boffi

via Vico Bulara

Berillo

Buono Enrico